

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Agosto

2024 - Anno XIX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

Girolamo Scaglia,

La Madonna col Bambino tra i Santi Sebastiano, Agostino, Domenico e santo vescovo, 1676.

Seravezza, chiesa dei Santi Lorenzo e Barbara.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Agosto 2024

Questo numero è stato curato da
Roberta e Andrea Tomasi

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Giovedì
1 agosto 2024

Ger 18, 1–6; Sal 145
Tempo ordinario
Salterio: prima settimana
Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che, quali segni splendidi di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 47–53)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

In questo capitolo 13 di Matteo Gesù ci ha insegnato alcune delle sue più belle parabole, paragonando il regno dei cieli a un tesoro, a una perla e infine a una rete. Oggi vediamo quest'ultima immagine: “una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci”. Nel regno c'è posto per tutti, così come papa Francesco ha più volte detto riferendosi alla Chiesa: nella Chiesa c'è spazio per tutti. Noi cristiani siamo chiamati a farci annunciatori—come abbiamo pregato all'inizio di questo momento—e ad accogliere tutti coloro che vogliono entrare nel regno e nella Chiesa, a prescindere dalla cultura, dall'etnia e dalla condizione sociale: il cristiano va incontro a tutti.

A volte però, nel nostro andare, potremmo essere colti da una grande tentazione, cioè il giudizio; anzi, è proprio il caso di parlare di pre-giudizio: il nostro giudizio sugli uomini è sempre precoce, giunge sempre troppo presto. Il giudizio spetta alla fine, spetta a Dio e ai suoi angeli; noi intanto siamo chiamati ad annunciare, a rivolgerci a tutti, avendo come scopo la pace e la felicità di coloro che incontriamo. Otterremo tutto questo amando quelli che incontriamo: daremo ascolto a chi vuole parlare, daremo consigli a chi vuole ascoltare, pregheremo per chi non ci vuole e ameremo chi ci odia. Così facendo annunceremo il regno di Dio, dando a ciascuno qualcosa di diverso, a ciascuno il necessario, estraendo dal nostro forziere—cioè dal nostro cuore—sia cose nuove sia cose antiche.

Per riflettere

È importante non confondere mai i ruoli: l'annuncio spetta a noi uomini, il giudizio spetta a Dio. Solo Gesù ha riunito le due nature, umana e divina, e quindi i due ruoli, l'annunciatore e il giudice. A noi spetta l'annuncio. Nonostante le buone intenzioni, siamo tutti colti dalla tentazione di giudicare: riesci a vincerla? Se talvolta non ci sei riuscito, che cosa ti ha impedito di amare tuo fratello? Preghi il Signore che ti dia la forza di non giudicare?

Preghiera Finale

Signore Gesù, che nella tua preghiera al Padre
hai chiesto di consacrare nella Verità i Tuoi che sono nel mondo,
perché siano una cosa sola con Te nel Padre,
aiutaci a vivere il tuo discepolato nell'Unità è nell'Amore reciproco
e perché questo Amore faccia nascere nelle nostre comunità
sempre nuove vocazioni al diaconato permanente
al servizio dei fratelli nel mondo.

Preghiera Iniziale

Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo;
sono nell'angoscia: presto, rispondimi!
Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.
(Salmo 68)

Dal Vangelo

secondo Matteo (13, 54–58)

Ascolta

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Quante volte ci capita di considerare una persona dalle sue condizioni di vita, invece che dalle sue capacità. Quanto spesso dimentichiamo che Dio sceglie ciò che è umile per mostrare la sua potenza e confondere i superbi.

Anche oggi succede talvolta di guardare a Gesù come un personaggio solo umano, nato in Palestina, ebreo, saggio e Maestro di grandi insegnamenti. Uomo tra gli uomini, da ascoltare e seguire come possiamo ascoltare e seguire tanti altri.

Con la nostra pretesa di uomini moderni di capire tutto con le nostre forze, affidandoci alla sola ragione, non siamo capaci di riconoscerlo come Figlio di Dio, Redentore di ogni uomo.

Questa nostra incredulità impedisce che diventi efficace per noi il prodigio più grande che Gesù ha compiuto: la nostra salvezza e la vita eterna.

Noi chiediamo al Signore miracoli, talvolta lo invociamo per superare i nostri problemi e le nostre difficoltà umane, ma non riusciamo a vedere il miracolo della fedeltà di Dio alla promessa fatta ad Abramo, con la Legge consegnata a Mosè fino al compimento in Cristo della Rivelazione del suo amore per ognuno di noi. Basterebbe affidarsi a Lui, vivere nel suo amore, per ottenere molto più di quello che potremmo mai sperare: la sua misericordia inesauribile, il suo perdono per i nostri peccati, la sua presenza che riempie di senso la nostra esistenza.

Per riflettere

La salvezza viene dalla fede: se ne avessimo quanto un granello di senape, potremmo compiere prodigi.

Preghiera Finale

Signore aiutaci a liberarci dai nostri pregiudizi,
dalla nostra incredulità.

Il tuo orizzonte è molto ampio,
di più di quello che noi riusciamo a vedere;
i nostri fratelli sono molto di più
di quello che ci appare e di come ci rapportiamo a loro.
Sono figli tuoi, aiutaci a non classificarli
e a non chiuderci verso di loro.

Preghiera Iniziale

Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo:

Il Signore mi ha mandato a profetizzare
contro questo tempio e contro questa città
le cose che avete ascoltato.

Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni
e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio,
e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi.

(Geremia 26, 12–13)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 1–12)

Ascolta

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Ogni testimonianza per Dio ha come sua logica conclusione la persecuzione, che per alcuni avviene nell'oscurità della vita e in una sorta di martirio che si consuma attraverso l'incomprensione e il disprezzo e per altri può compiersi in forma più cruenta, come lo è stato per Giovanni Battista.

I potenti sono infastiditi da una voce che li richiama al dovere, ai principi a cui ogni essere umano dovrebbe attenersi e si rivolgono contro il profeta la cui unica colpa è proprio quella di seguire la volontà di Dio. Papa Francesco (omelia a Santa Marta, 10 aprile 2014) ci ricorda che «i comandamenti portano una promessa e i profeti svegliano questa promessa». Nel nostro mondo occidentale l'uomo sostituisce al progetto di Dio il proprio volere, i propri desideri; i "potenti" oggi si manifestano attraverso "la dittatura del pensiero unico" (Papa Francesco) a cui tutti dovrebbero piegarsi, per evitare il disprezzo e l'emarginazione. Ancor oggi, ci dice il Papa, il pensiero unico, frutto della chiusura della mente e del cuore, «prende le pietre per lapidare la libertà dei popoli, la libertà della gente, la libertà delle coscienze, il rapporto della gente con Dio. E oggi Gesù è crocifisso un'altra volta».

In tante parti del mondo ciò avviene anche fisicamente: dichiararsi cristiani comporta ancor oggi di venir uccisi, da parte di chi non accetta la libera espressione della fede. Il "potere" rifiuta e mette a tacere chi testimonia che i comandamenti di Dio sono comandamenti di libertà, di amore e di vita.

**Per
riflettere**

Ci sentiamo Chiesa universale con i fratelli che soffrono a causa del Vangelo mettendo a rischio la propria vita? E siamo testimoni della fede di fronte al "pensiero unico"?

Preghiera Finale

O Maria Ausiliatrice, Madre benedetta del Salvatore,
validissimo è il tuo aiuto in favore dei cristiani.

Per te le eresie furono sconfitte e la Chiesa uscì vittoriosa da ogni insidia.

Per te le famiglie e i singoli furono liberati ed anche preservati
dalle più gravi disgrazie.

Fa', o Maria, che sia sempre viva la mia fiducia in te,
affinché in ogni difficoltà possa anch'io sperimentare che tu sei veramente
il soccorso dei poveri, la difesa dei perseguitati, la salute degli infermi,
la consolazione degli afflitti, il rifugio dei peccatori e la perseveranza dei giusti.

(San Giovanni Bosco)

Domenica

4 agosto 2024

Es 16, 2–4.12–15; Sal 77; Ef 4, 17.20–24

Salterio: seconda settimana

San Giovanni Maria Vianney

Preghiera Iniziale

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

(Salmo 77)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 24–35)

Ascolta

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Il Signore ci chiede di amare l'altro per quello che è e non per quello che potrebbe darci. Quando la relazione si pone sul verbo "avere" rischia di diventare opportunismo vestito di amore, cosicché quando colui che abbiamo dinanzi non ha più nulla da darci ce ne andiamo via. Invece quando l'amore si poggia sul verbo "essere" la cosa che conta di più è la persona e non quello che possiamo ottenere.

Anche nella fede dovremmo ragionare nello stesso modo. Dovremmo amare Dio per quello che è e non per quello che potrebbe darci. Così amano i pagani.

Il cristiano dovrebbe amare Cristo anche quando è in croce e non può apparentemente dare niente, secondo la logica del mondo. In realtà ci offre se stesso, il pane della vita che rimane in eterno.

**Per
riflettere**

Ci rivolgiamo anche noi al Signore solo per ottenere qualcosa? Abbiamo sperimentato qualche volta la vicinanza di Gesù, che basta per ogni nostra necessità, per sempre? Cerchiamo di stare per un po' davanti a Lui nel tabernacolo, e ringraziamolo di essere per noi cibo di vita.

Preghiera Finale

"Mio Dio, perché mi hai messo al mondo?". "Per salvarti".

"E perché vuoi salvarmi?". "Perché ti amo".

Com'è bello conoscere, amare e servire Dio!

Non abbiamo nient'altro da fare in questa vita.

Tutto ciò che facciamo al di fuori di questo è tempo perso.

Bisogna agire soltanto per Dio, mettere le nostre opere nelle sue mani...

Svegliandosi al mattino bisogna dire:

"Oggi voglio lavorare per te, mio Dio!

Accetterò tutto quello che vorrai inviarmi in quanto tuo dono.

Offro me stesso in sacrificio.

Tuttavia, mio Dio, io non posso nulla senza di te: aiutami!".

(San Giovanni Maria Vianney)

Preghiera Iniziale

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.
(Salmo 118)

Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 13–21)

Ascolta

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Niente è troppo piccolo per non servire alla comunione. Niente è troppo piccolo di ciò che fai con tutto il cuore, perché ogni gesto “totale”, senza mezze misure, per quanto minimo, ci avvicina all’assoluto di Dio.

Serve solo che tu metta a disposizione quel poco che hai. Temi forse che manchi poi per te? Non ricordi che proprio Gesù ha detto: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta?».

Preoccupati quindi solo di vivere quella vita nuova che Gesù ti indica con la sua Parola, e stai tranquillo che di tutto ciò di cui hai bisogno non ti mancherà niente; anzi, avrai anche più del necessario. Non ne sono forse avanzate dodici ceste? Dodici come le dodici tribù di Israele: significa che se tu condividi, ce n’è per tutti, nessuno rimane più con la fame.

Dunque non avere paura, sperimenta l’amore che ti rende libero, leggero, senza quella zavorra pesante, piena di mille cose inutili che ti impediscono di camminare dietro a Gesù.

Forse quello che ci manca è proprio la compassione, questa capacità di “patire con...”, che ci fa sperimentare l’angoscia dell’altro, la sua disperazione. E in famiglia, la compassione è un dono che ci sostiene nel fare comunione con chi vive insieme a noi. Non occorre andare a cercare il pane della compassione nei villaggi lontani, se abbiamo Gesù nel cuore.

Allora perché non chiedere la compassione come dono nella nostra preghiera?

**Per
riflettere**

Gesù ci mostra continuamente i segni del suo amore. Ma noi lo cerchiamo? Gesù ci dona il pane che ci mette in comunione con i fratelli. Ma noi lo sappiamo ricevere? Gesù ci mostra la strada della compassione per metterci in comunione. Ma noi gli apriamo il nostro cuore?

Preghiera Finale

Signore Gesù, conoscermi, conoscerti, non desiderare altro che te;
odiarmi ed amarti; agire solo per amor tuo,
abbassarmi per farti grande e non avere altri che Te nella mente.
Rinunciare a me stesso per seguirti, fuggire da me stesso per essere difeso.
Diffidare di me stesso, confidare solo in Te;
non attaccarmi a null’altro che a Te, essere povero per Te.
Guariscimi e ti amerò: chiamami, perché ti veda e goda di Te eternamente.

(Sant’Agostino)

Preghiera Iniziale

Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del suo trono.
I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia
e tutti i popoli contemplan la sua gloria.
Tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.
(Salmo 96)

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 2–10)

Ascolta

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Gesù ha appena finito di parlare della sua morte e risurrezione, della necessità del cammino della croce per chi vuole essere suo discepolo.

Molte volte era entrato in conflitto con le autorità religiose e civili del suo tempo. Sapeva che prima o poi lo avrebbero catturato. Ma non retrocede: all'orizzonte la croce non appare come una possibilità, ma come una certezza. E con la croce la tentazione di seguire il cammino del *Messia Glorioso* e non quello del *Servo Sofferente*. In quest'ora difficile, Gesù sale sulla montagna per pregare, non per manifestarsi ai suoi discepoli. Ha con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Nella preghiera trova la forza per non perdere il cammino della sua missione.

La Trasfigurazione continua ad essere un aiuto per superare le crisi che la sofferenza produce oggi anche a noi. I discepoli assonnati sono lo specchio di tutti noi. La voce del Padre è diretta a loro, come a noi: "Questi è il mio Figlio, il mio eletto, ascoltatelo!".

Ci sono dei momenti nella vita quando la sofferenza è così grande che arriviamo a pensare: Dio mi ha abbandonato! E d'un tratto scopriamo che Lui non si era mai allontanato, ma eravamo noi ad avere gli occhi bendati e non ci accorgevamo della sua presenza. Allora tutto cambia e si trasfigura. È la Trasfigurazione! Capita tutti i giorni nella nostra vita.

**Per
riflettere**

"Questi è il mio Figlio, l'amato; ascoltatelo": per stare vicini a Gesù non è necessario costruire delle capanne, ma ascoltarlo, vivere secondo la sua parola.

Preghiera Finale

Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre,

quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria:

"Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento".

(Seconda lettera di Pietro 1, 16-17)

Mercoledì
7 agosto 2024

Ger 31, 1–7; Ger 31, 10–13

Preghiera Iniziale

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
(Salmo 142)

Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 21–28)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Gesù non risponde alle invocazioni della donna. Quando i discepoli lo implorano, la sua risposta è quasi sgarbata, umiliante. Non riusciamo a capire l'atteggiamento di Gesù, come non lo capiscono i discepoli.

Facciamo spesso l'esperienza del silenzio di Dio, che talvolta ci lascia smarriti, disorientati. Ma poi quel silenzio incomprensibile, se reso fecondo dalla preghiera e da un tempo di attesa, si può rivelare un'occasione preziosa per metterci in ascolto.

Quando Dio tace possiamo essere noi la voce di chi accanto a noi ha bisogno, possiamo fare da tramite con il Signore, come avviene per i discepoli, che aprono la strada alla presenza di Dio. Una presenza che riusciamo a sentire vicina solo se ci lasciamo muovere dalla fede, come la donna cananea.

**Per
riflettere**

Dalla premura dei discepoli che implorano Gesù, affinché ascolti il grido della donna, impariamo a pregare gli uni per gli altri, perché il Signore ascolta la preghiera dei fratelli.

Preghiera Finale

Signore aiutaci a chiedere aiuto,
aiutaci a riconoscere chi ci chiede aiuto.
Come la cananea. Pur sapendosi estranea e lontana dal progetto
del Signore per la casa d'Israele, secondo la tradizione ebraica,
questo non le impedì di chiedere aiuto.
Si riconobbe bisognosa e la sua fede in Gesù
la portò a chiedere la grazia anche solo di una briciola
e ottenne da Gesù quello che desiderava.
Anche noi ti chiediamo di accrescere in noi il dono di fede, di umiltà.
Aiutaci ad arrivare alla consapevolezza che non siamo niente,
per affidarci totalmente a Te. E ottenere tutto.

Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13–23)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Il vangelo di oggi mette alla prova l'autenticità del cammino di fede di ognuno di noi, con la domanda a cui anche gli apostoli dovettero rispondere: "Ma voi, chi dite che io sia?". Quel "ma", prima della domanda, sembra distinguere gli apostoli, e noi con loro, da tutti gli altri, come se sapessero staccarsi dal pensiero dominante, come se fossero capaci di non parlare per sentito dire. Gesù non chiede "Cosa avete imparato da me?", ma "Chi sono io per voi". Ci chiede una risposta personale. La risposta ci può sembrare facile e immediata, come per Pietro, alla luce di tutto quello che sappiamo oggi di Gesù. Poi va messa alla prova della vita, come ci ricorda anche la parabola del seminatore.

Pietro ci accompagna, interpretando molti dei nostri sentimenti e atteggiamenti. Entusiasmo e delusione, coraggio e ipocrisia, fedeltà e tradimento si mescolano tra loro nella vita ordinaria di ogni giorno, ricordandoci di non smettere mai di cercare, di mettere Gesù al centro: la persona autentica di Gesù, non la finta rappresentazione che a volte in noi adoriamo. La verità di Gesù non è ciò che diciamo di Lui, ma quanto di Lui arde nel nostro cuore e scalda la nostra vita. Anche attraverso la sofferenza e il dolore.

Pietro rifiuta l'idea che il Messia, il Figlio di Dio, possa morire, rifiuta l'idea che si possa stare accanto alla sofferenza; vorrebbe che Gesù evitasse il dolore, e lo risparmiasse anche ai discepoli. Gesù rimprovera Pietro per la sua idea di un Messia potente e salvifico, ma lontano dall'esperienza umana. Davvero non si può pensare di avere una vita esente dal dolore. Si deve però imparare ad amministrarlo come un'occasione di amore.

**Per
riflettere**

Chi è Gesù per me? È la vita che anima la mia vita? Chi è la Chiesa per me? È corpo di Cristo, presenza viva nel mondo fino alla fine dei tempi per la salvezza degli uomini? Noi che crediamo in Cristo sappiamo bene chi è? Sapremo dirgli una parola diretta ed esatta, chiamarlo veramente per nome, chiamarlo Maestro, Pastore, invocarlo quale luce dell'anima? Sentire, cioè, che egli è necessario, e noi non possiamo fare a meno di lui, che è la nostra fortuna, la nostra gioia e felicità, promessa e speranza, la nostra via, verità e vita?

Preghieria Finale

L'assidua meditazione del Vangelo ha acceso nel tuo cuore,
San Domenico, la generosa fiamma dell'apostolato.
Senza badare a fatiche, disagi e pericoli hai consacrato tutta la vita
alla salvezza dei fratelli e alla gloria della Sposa di Cristo,
mettendo in opera tutti i mezzi per illuminare e convertire i peccatori.
Ti prego di ottenermi il coraggio e la forza di professare la mia fede
con la parola e con le opere, di fare della mia vita la risposta
alla domanda del Signore: "Chi dici che io sia?".
E Tu, Signore Gesù, perdona la mia infedeltà, il finto entusiasmo,
la parola senza verità e non abbandonarmi mai.

Preghiera Iniziale

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.
(Salmo 44)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Vigilare, credo, sia una grande virtù e necessità che accompagna la bellezza e la bontà della vita. Non c'è momento del giorno o azione che non esiga la vigilanza.

Il segreto dei santi è quella vigilanza che è il faro che Dio ha posto in ogni uomo, rendendolo capace di “vedere” ciò che è buono e ciò che è male. Non solo, ma avendo coscienza della fragilità della vita lo aiuta ad evitare ciò che può renderlo ancora più debole. Leggendo la vita dei santi ci si meraviglia di quanto grande fosse la loro capacità di vigilare. Una vigilanza attenta e serena, che non cede al sonno della consuetudine, dell'indifferenza, dell'ottimismo convenzionale, ma sa guardare la realtà dei fatti e alla realtà degli spiriti! Una vigilanza non sospettosa, ma umile e buona, che sa trarre motivo di esame di coscienza e stimolo a sempre migliori propositi da ogni fatto osservato. E finalmente una vigilanza che sa riconoscere gli aspetti positivi di questi movimenti spirituali e ciò che vi può essere di buono come insegna l'apostolo: “Esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono”.

E il santo Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani, così li esortava: «Cari amici, vedo in voi le sentinelle del mattino. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunanze oceaniche per imparare ad odiare. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Cari giovani, dicendo “sì” a Cristo voi dite “sì” ad ogni vostro più nobile ideale. Prego perché Egli regni nei vostri cuori e nella umanità del nuovo tempo. Non abbiate paura di affidarvi a Cristo. Egli vi guiderà, vi darà forza, vi darà forza di seguirLo ogni giorno e in ogni situazione».

**Per
riflettere**

“Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”. Non siamo superficiali, guardiamo oltre il momento presente, cerchiamo di scoprire la chiamata di Dio fin nelle minime cose della vita, perfino nell'olio che può mancare nel lumicino.

Preghiera Finale

Dio dei nostri Padri, donaci la scienza della Croce,
di cui hai mirabilmente arricchito
santa Teresa Benedetta della Croce nell'ora del martirio,
e fa' che per sua intercessione cerchiamo sempre te, somma Verità,
fedeli fino alla morte all'eterna alleanza di amore,
sigillata nel sangue del tuo Figlio per la salvezza del mondo.

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.
Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.
(Salmo 111)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 24–26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto, di scegliere coraggiosamente la sua stessa via. Se vivere alla sequela del Signore diventa il valore supremo, allora tutti gli altri valori ricevono da questo la loro giusta collocazione ed importanza. La scelta è dunque tra essere e avere, tra una vita piena e un'esistenza vuota, tra la verità e la menzogna. *"Prenda la sua croce e mi segua"*. Quest'espressione non mette, però, in primo piano la mortificazione e la rinuncia. Non si riferisce primariamente al dovere di sopportare con pazienza le piccole o grandi tribolazioni quotidiane; né, ancor meno, intende essere un'esaltazione del dolore come mezzo per piacere a Dio. Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore. Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Con l'invito *"Seguimi!"* Gesù ripete ai suoi discepoli non solo *"Prendimi come modello"*, ma anche *"Condividi la mia vita e le mie scelte, spendi insieme con me la tua vita per amore di Dio e dei fratelli"*. Così Cristo apre davanti a noi la *"via della vita"*, che è purtroppo costantemente minacciata dalla *"via della morte"*. Il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisione e minando dall'interno la società. La *"via della vita"*, diviene la via della fede e della conversione. La via della croce, appunto. È la via che conduce ad affidarsi a Lui e al suo disegno salvifico, a credere che Lui è morto per manifestare l'amore di Dio per ogni uomo; è la via di salvezza in mezzo ad una società spesso frammentaria, confusa e contraddittoria; è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della presenza di Gesù; è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore.

**Per
riflettere**

Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. Il cammino della conversione deve essere scelto anzitutto "nel cuore". Da noi dipende la volontà di essere, in quanto è possibile, obbedienti al Padre e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli ha per ciascuno. Odiare la propria vita significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato, per accogliere quello di Dio.

Pregghiera Finale

Prega per noi, San Lorenzo martire!

Primo dei sette diaconi della Chiesa romana in tempi di persecuzione, hai esercitato generosamente le opere della carità evangelica e nella prova del martirio hai saputo mantenere con fermezza la professione di fede. Aiutaci ad essere costanti nella pratica di vita cristiana e ardenti nella carità, saldamente uniti nella fede a Gesù nostro Salvatore e Maestro attraverso tutte le prove della vita.

Domenica

11 agosto 2024

1Re 19, 4–8; Sal 33; Ef 4, 30–5, 2
Salterio: terza settimana
Santa Chiara

Preghiera Iniziale

Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio,
con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida
e maldicenze con ogni sorta di malignità.

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi,
perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi,
e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato
e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

(Lettera agli Efesini 4, 30–5, 2)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 41–51)

Ascolta

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Prima di tutto il Signore ci invita a non mormorare, come facevano i Giudei, ma a chiedere a Lui la Fede, la Speranza e la Carità. Lasciamoci salvare da Dio, permettiamo a Gesù di entrare nella nostra vita.

Non sono i nostri ragionamenti che ci salvano, o i nostri sforzi, ma il farci istruire da Dio. Liberiamoci dai nostri pregiudizi, dalle nostre paure, dalle nostre ansie e affidiamoci a Lui. Con la fiducia in Gesù, che sa andare oltre i nostri sguardi, troveremo la speranza necessaria per il nostro quotidiano cammino, e saremo capaci di guardare con amore a chi cammina ogni giorno accanto a noi.

**Per
riflettere**

Crediamo nella vita eterna che aspetta ognuno di noi o ci limitiamo ad affermarlo senza pensarci troppo? Crediamo che Gesù è Figlio di Dio o lo vediamo, come tanti fanno, come una guida spirituale, un grande personaggio della storia? E la nostra vita tiene conto di ciò che crediamo?

Preghiera Finale

Signore, mia gioia, davanti a te sono i miei occhi,
la mia anima, il mio cuore.

Tu che mi ami e a me ti sei donato interamente,
trasformami in Te e donami di gustare la tua dolcezza
perché anch'io possa amarti con tutta me stessa.

(Santa Chiara)

Preghiera Iniziale

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.
(Salmo 148)

Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 22-27)

Ascolta

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei».

E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

Gesù predice la passione: saranno gli uomini a ucciderlo. I discepoli si rattristano, Cominciano a capire che la croce fa parte del cammino del Messia, anche se fanno ancora fatica ad accettarlo. Il racconto della tassa del tempio sottolinea ancora una volta come tutti i discepoli siano chiamati a seguire le leggi di Dio prima che quelle degli uomini: questo non significa che essi non debbano pagare quanto prescritto dalla legge. Gesù, Figlio di Dio, in quanto tale è esente dalla tassa che ogni ebreo è tenuto a pagare. Lui è Signore del Tempio, si scaglia contro la gestione che fa del tempio la rinata classe sacerdotale, non è d'accordo col clima di esteriorità e superstizione che sta riducendo il tempio ad una gigantesca fabbrica di soldi, ma non vuole distruggere. Come il suo corpo, anche il tempio verrà distrutto dagli uomini e poi risorgerà. Gesù nei confronti del rispetto dovuto alle istituzioni però non vuole scandalizzare nessuno, e quindi paga il tributo, ma ribadisce al tempo stesso il fatto che i figli sono liberi, e sottomessi solo a Dio. A Lui solo devono la prima obbedienza. Quando l'obbedienza a Dio viene meno, anche la solidarietà tra gli uomini e il rispetto delle leggi vengono meno.

**Per
riflettere**

La fede non chiede e non vuole privilegi. Chiediamoci come mostriamo questa affermazione. Sappiamo motivarla di fronte alle incomprensioni? E davanti ai tentativi di togliere la fede dallo spazio pubblico, per rinchiuderla nel privato, sappiamo reagire con forza cristiana?

Preghiera Finale

Egli sapeva che,
al di là della notte della morte,
la Tua Tenerezza non sarebbe venuta meno
e ha avuto il coraggio di consegnarsi a Te,
al Tuo Amore,
con un'obbedienza colma di fiducia,
da Figlio a Padre.
(Don Carlo Rocchetta)

Martedì
13 agosto 2024

Ez 2, 8-3, 4; Sal 118

Preghiera Iniziale

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.

Apro anelante la bocca,
perché desidero i tuoi comandamenti.

(Salmo 118)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1-5.10.12-14)

Ascolta

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Gesù ci chiede sia la conversione sia la semplicità dei bambini. Ogni cristiano ha il suo modo di “divenire piccolo” per attuare così la comune chiamata alla santità. I *piccoli* non sono solo i bambini, ma anche le persone povere e senza importanza nella società e nella comunità. Gesù chiede che questi *piccoli* siano sempre nel centro delle preoccupazioni della comunità, poiché “*il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli*”. Questo significa capire che tra i seguaci e le seguaci di Gesù deve vigere lo spirito di servizio, di dono, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse e la propria promozione.

È la pura gratuità dell’amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepole di Gesù. La via per la santità è sicura, ma impegnativa. Sicura, perché passa attraverso la santa Vergine, così come ha voluto fare lo stesso Verbo, incarnandosi. Impegnativa, perché ci obbliga ad imitare, in tutto Gesù, per essere figli come il Figlio. L’Immacolata, da parte sua, ci accompagnerà in questo cammino con il suo amore materno, e quando saremo troppo stanchi ci prenderà tra le sue braccia, come fa una madre, come fa Dio, buon Pastore, che “porta gli agnellini sul petto”.

**Per
riflettere**

Sappiamo dar voce al bambino che è in noi? E ai più “piccoli” che abbiamo intorno?

Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,
che ci dai il privilegio di chiamarti Padre,
fa’ crescere in noi lo spirito di figli adottivi,
perché possiamo entrare
nell’eredità che ci hai promesso. Amen.

Mercoledì
14 agosto 2024

Ez 9, 1-7; 10, 18-22; Sal 112
San Massimiliano Maria Kolbe

Preghiera Iniziale

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 15-20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Correzione fraterna: un gesto che deve essere, assolutamente, iscritto nell'ambito della carità. La correzione fraterna non è mai un discorso semplice; esso suppone che, all'interno della comunità, grande o piccola non importa, si sia instaurata, e si viva realmente, una buona dimensione fraterna, fatta di stima, di fiducia, di rispetto e di affetto sincero, quando non anche di profonda amicizia.

Molto spesso il nostro sguardo è lo sguardo di chi giudica, istintivamente, condanna, talvolta severamente; c'è solo uno sguardo capace di salvare: lo sguardo di Dio, che libera e salva; ecco perché la correzione fraterna ha senso ed efficacia solo se nasce da un cuore misericordioso che, prima di misurarsi sul fratello, si misura con l'amore sconfinato di Dio. La correzione fraterna è, dunque, un autentico gesto d'amore.

Perciò se noi per primi percorriamo la via che conduce alla salvezza, in obbedienza alla legge di Dio, se noi per primi abbiamo accolto, nella nostra vita, Cristo come Maestro e Via che conduce al Padre, persuasi e felici della bontà della nostra scelta, sapremo ben testimoniarla e proporla agli altri; sapremo, consapevoli che non ci si salva da soli, che tutti coloro che ci stanno accanto e formano con noi un medesimo tessuto comunitario devono esser tutelati, aiutati, avvertiti. Come Lui anche noi, senza stimarci migliori degli altri, dobbiamo attendere con la speranza, tenuta viva dall'amore, che chi si è allontanato ritorni, per godere dell'abbraccio del Padre, del dono grande della comunione fraterna, e della felicità di sentirsi nuovamente a casa. (Suor Maria Giuseppina Pisano OP)

**Per
riflettere**

Ci sentiamo abbastanza vicini a Dio da cercare l'avvicinamento di tutti i fratelli a Lui, nonostante le incomprensioni con gli altri?

Preghiera Finale

Vergine immacolata,
scelta tra tutte le donne
per donare al mondo il Salvatore,
serva fedele del mistero della Redenzione,
fa' che sappiamo rispondere alla chiamata di Gesù
e seguirlo sul cammino della vita
che conduce al Padre.

Vergine tutta santa, strappaci dal peccato
trasforma i nostri cuori.

(San Massimiliano Kolbe)

Giovedì
15 agosto 2024

Ap 11, 19a; 12, 1–6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15, 20–27a
Assunzione della beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre.

(Salmo 44)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–56)

Ascolta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Il vangelo scelto per la solennità di oggi ci ricorda i motivi per cui Maria è stata assunta al cielo: la Madre di Dio dopo aver ricevuto l'annuncio della sua maternità da parte dell'angelo si reca in fretta da Elisabetta sua parente, per condividere la propria gioia con qualcuno che stava vivendo una situazione molto simile. Insieme ad Elisabetta, Maria prorompe nel suo cantico di gioia: tutti secoli la chiameranno beata, in corpo e anima sarà per sempre accanto al Signore perché ha collaborato con Lui all'opera della redenzione.

Questo brano è all'inizio del vangelo di Luca, il piano della salvezza comincia a realizzarsi. Il primo brano è l'annuncio a Zaccaria (Lc 1, 5-25), che non crede e resterà muto. Seguono l'annuncio a Maria, che crede e accoglie il Figlio dell'Altissimo (Lc 1, 26-38), e il brano di oggi, la visita ad Elisabetta e il cantico del Magnificat. In Maria si manifesta la grandezza del Signore, e questo brano mostra come Dio capovolga ogni logica umana. Elisabetta, più anziana e degna di rispetto, canta la grandezza di Maria, e Maria canta le lodi del Signore, il vero artefice della sua grandezza, con un inno di ringraziamento per ciò che Dio ha operato a favore dei poveri e degli umili.

Dio è Santo, è forte ma la sua realtà non sarebbe completa se non si ricordasse la sua misericordia. Il termine ebraico che esprime la misericordia è molto profondo: ricorda l'amore paziente, la fedeltà di Dio alle sue promesse, nel contesto dell'alleanza. Questo impegno divino si è concretizzato proprio nel seno di Maria e si rivela ormai nella storia di ogni persona che lo teme. Non in coloro che hanno paura di lui, ma per coloro che si aprono alla sua Potenza nella loro vita.

**Per
riflettere**

Pensiamo ogni giorno con gratitudine ai tanti doni che riceviamo da Lui? Sull'esempio di Maria, ci ricordiamo di lodare Dio ogni giorno?

Pregghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima
l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio,
fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni,
per condividere la sua stessa gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Venerdì

16 agosto 2024

Ez 16, 1–15.60.63; Is 12, 2–6

Preghiera Iniziale

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte:

“Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele”.

(Isaia 12, 2–6)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 3–12)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto».

Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Il coraggio di Gesù di parlare con chiarezza dell'atto di ripudio della propria moglie come aveva ordinato Mosè, ci invita a riflettere sul divorzio. L'amore, la relazione tra le persone non possiamo guardarla solo come un' opportunità per stare bene, per soddisfare un bisogno relazionale interessato. Gesù è molto chiaro quando dice che se ripudiamo l'altro in una relazionale sponsale commettiamo adulterio.

Gesù vuole aiutare i farisei che volevano metterlo alla prova a fare un salto di qualità, poiché l'amore è relazione e non interesse. Tuttavia questa dinamica relazionale non è priva di dolore o di fatica, ma questo non ci dà il permesso di uscire dalla relazione, poiché in questo modo usciamo dal progetto di Dio sull'uomo.

Gesù dice all'inizio non fu così, e che Mosè ha ordinato di dare alla moglie l'atto di ripudio per la durezza del cuore. Pertanto la relazionale sponsale, ma anche la relazione in senso più ampio, nell'ambito lavorativo, amicale, è la nostra opportunità per amare sull'esempio del Maestro che ha donato tutto. Questo non vuole dire che non possiamo sbagliare, ma possiamo provare ad amare sapendo che il Signore non ci lascia da soli.

Per riflettere

Come consideriamo l'idea del matrimonio? Siamo convinti che il matrimonio cristiano è un Sacramento? Cosa pensiamo dell'indissolubilità? La vediamo come una caratteristica indispensabile da vivere con l'aiuto di Dio o, come i farisei, pensiamo che ripudiare il proprio marito o la propria moglie sia una scelta lecita?

Preghiera Finale

Spirito santo, siamo stati creati come esseri di Tenerezza.

Da soli non siamo in grado di realizzare la nostra vocazione;
ispiraci Tu, perché la nostra Tenerezza si attui secondo il cuore di Dio
e il nostro essere ne divenga un riflesso luminoso.

(Don Carlo Rocchetta)

Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 13–15)

Ascolta

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».

E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

È prerogativa dei bambini l'irrequietezza e la vivacità. Gli apostoli cercano di proteggere il bisogno di quiete di Gesù, al termine di una giornata faticosa. Forse influisce sul loro comportamento anche il rigore della legge ebraica, che considerava i bambini piccoli impuri, perché vivevano e giocavano in mezzo alla polvere e alla sporcizia.

Ma Gesù li vuole intorno a sé per benedirli. Il Signore li accoglie con amorevolezza, poi ricorda agli Apostoli e a tutti noi che di essi è il regno di dei cieli. La loro fragilità, l'umiltà e lo stato di indigenza dovuto all'età rendono semplice e pura la loro preghiera. Non c'è un'età per essere del Signore. Ogni bambino deve essere aiutato perché vada a Cristo fin dal primo giorno della sua vita. Grande responsabilità ricoprono in questo i genitori. Sono i genitori chiamati in prima persona a far sì che i bambini respirino la presenza di Dio. Ma se i genitori non respirano la vita di Dio essi stessi, non potranno trasmettere quest'alito ai loro figli. Una delle beatitudini è riferita proprio ai puri di cuore perché è dato loro di vedere il volto di Dio. Gli stessi angeli custodi dei più piccoli stanno sempre davanti a Dio, quasi avessero il bisogno e la gioia di raccontare la bellezza della loro anima pulita e sgombra da ogni male. Il loro cuore e la loro persona è quindi da trattare come un sacrario, con il migliore rispetto e il più puro amore. Gridano vendetta al cospetto di Dio le violenze di ogni genere che vengono perpetrate nei loro confronti.

**Per
riflettere**

Bambini: cosa ho imparato dai bambini lungo gli anni della mia vita? E cosa imparano i bambini da me su Dio, su Gesù e sulla vita? Qual è l'immagine di Dio che irradia ai bambini? Dio severo, buono, distante o assente?

Preghiera Finale

Amate ciò che amano i giovani,
affinché essi amino ciò che amate voi.

(San Giovanni Bosco)

Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 51–58)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Quando Giovanni scrive il suo Vangelo, gli ascoltatori sanno bene che le parole di Gesù si riferiscono all' Eucarestia, pane di vita che è Gesù stesso. Quelle parole esprimono in modo forte una realtà profonda: l'Eucarestia è presenza autentica di Cristo, “carne e sangue”, non è una semplice evocazione della sua presenza. L'Eucarestia ricevuta ci unisce strettamente a Gesù, ci fa vivere in Cristo, tanto da poter dire con Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

Ciò che Gesù vuole dirci è che solo con l'Eucarestia possiamo vivere uniti a Lui, e in Lui avere la vita eterna. Da soli non ce la possiamo fare. Per questo il Concilio ha definito il Sacramento dell'Eucarestia “fonte e culmine della vita cristiana”, perno intorno al quale ruota per il cristiano l'esistenza personale e comunitaria. Nell'unione con Gesù Eucarestia si costruisce infatti anche la comunione con i fratelli: “La Chiesa celebra l'Eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa”.

Anche la comunione con i fratelli si proietta nell'eternità, nel mistero della Comunione dei Santi che unisce tutti coloro che credono nel Signore attraverso le generazioni e attraverso i secoli in un'unica comunità di fede.

Per riflettere

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei santi, la Resurrezione della carne, la vita eterna. Sono le parole che pronunciamo la domenica nel Credo. Ma pensiamo a cosa significano? Le crediamo davvero e le sappiamo vivere?

Preghiera Finale

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere,
comportandovi non da stolti ma da saggi,
facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi.
Non siate perciò sconsiderati,
ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.
(Lettera agli Efesini 5, 15-17)

Preghiera Iniziale

La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira
i suoi figli e le sue figlie.
Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto”.
(Deuteronomio)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 16–22)

Ascolta

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Il tale di cui Gesù si prende cura oggi imposta il suo rapporto con il Maestro su qualcosa da fare in modo da *ottenere* la vita eterna... Spesso ci troviamo a pensare a questa vita come qualcosa di cui entrare in possesso, da «avere». E le nostre parole nella quotidianità sono molto indicative di questa idea, come quelle della persona descritta nel Vangelo. La risposta di Gesù, come sempre, è di altro tipo: se vuoi «entrare» nella vita... questo verbo ci riporta al momento della nascita, ognuno di noi che legge queste parole deve avere per forza sperimentato questo evento così unico! Eppure sembra un momento non sufficiente per rimanere vivi per sempre! Mi colpisce come all'insistenza di noi interlocutori Gesù non faccia altro che ricordare parole che sembrano ovvie per un ebreo del tempo e per un cristiano «osservante» di oggi, quasi come un rinnovato invito a considerare queste parole che donano la vita e che già abitano il nostro cuore. Prima di lasciarci con Gesù rimane impresso quel «Seguimi!» che ci prepara a essere presenti sotto la croce, dove il semplice guardare a Dio rende davvero possibile nascere nuovamente ed entrare finalmente nella vita.

L'ostacolo per il giovane della parabola è il possesso delle sue ricchezze: i suoi progetti, le sue proprietà, i suoi affetti. Diventiamo liberi di seguire Gesù solo confidando nel Signore, senza timore di perdere ciò che abbiamo, certi di ottenerlo da Lui moltiplicato per cento.

Per riflettere

Per stabilire il Regno Gesù ha bisogno di collaboratori particolarmente disponibili ad accogliere la sua Parola. C'è una soglia decisiva da varcare per seguire veramente l'invito che mi è stato rivolto. Quale è la mia?

Preghiera Finale

Signore, rendi il mio cuore disponibile a seguirti,
liberandomi dall'attaccamento alle mie sicurezze, al mio modo di fare.

Tu al giovane ricco hai indicato un cammino di perfezione,
perché non si accontentasse della vita giusta che già viveva.

Concedi anche a me di desiderare
di migliorare sempre nella mia vita cristiana,
e di stimare più il tesoro nei cieli
che ogni ricchezza sulla terra.

Martedì
20 agosto 2024

Ez 28, 1-10; Dt 32, 26-28.30.35b-36a
San Bernardo

Preghiera Iniziale

Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza
e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni;
con la tua grande sapienza e i tuoi traffici
hai accresciuto le tue ricchezze
e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.
(Ezechiele)

Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 23-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.**»

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «**Allora, chi può essere salvato?**». Gesù li guardò e disse: «**Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.**»

Allora Pietro gli rispose: «**Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?**». E Gesù disse loro: «**In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.**»

Il Regno dei cieli: i cieli si aprono con i loro tesori e le loro possibilità solo quando si rinuncia al regno della terra, alle realtà alle quali siamo tentati di avvinghiarci e di avere come nostro possesso. Allora, i cieli si aprono e i loro tesori si schiudono per coloro che rinunciano alle cose della terra come regole della vita. Coloro che partono per seguire Gesù chiedono: “Chi si potrà salvare?”. Per arrivare a scoprire che in Cristo salvarsi non è impossibile.

Lo è umanamente, quando cioè ci si affida alle realtà e alle situazioni umane e ai valori che emergono dal mondo. Ma quando ci si affida al Regno di Dio, ecco che le realtà del cielo si dischiudono facendoci gustare e vivere le realtà che altrimenti non avremmo mai potuto né vedere né vivere.

Salvarsi non è impossibile, già oggi. Essere salvati dalla confusione, dalla nebulosità della vita, dalle paure e dalle ansie, dalle realtà peccaminose e dagli interessi del mondo è possibile attraverso la realtà della rinuncia per il Regno dei cieli. Ogni rinuncia per il regno dei cieli, apre per noi il cielo. (Don Luciano Sanvito)

**Per
riflettere**

Credo che a Dio tutto è possibile? Che possa moltiplicare cento volte il mio uno?

Preghiera Finale

Signore Gesù, rendi il mio cuore libero da ogni attaccamento,
che non sia l'attaccamento a Te.
Aiutami a capire che non è l'affermazione
di se stessi e delle proprie idee,
la ricerca del benessere fine a se stesso
che ci può salvare,
ma l'infinita bontà del Tuo amore.
Aiutami a capire che il centuplo che Tu prometti
non si manifesta nelle cose materiali,
ma nella pienezza di vita del Regno,
che è già presente tra noi in maniera misteriosa,
e che gusteremo senza fine nella vita eterna
che ci hai promesso.

Preghiera Iniziale

Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
toglierò da voi il cuore di pietra
e vi darò un cuore di carne.
Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri;
voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.
(Ezechiele)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 1-16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo».

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?».

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Anche al tempo di Gesù si sperimentava la difficoltà nel trovare lavoro e un esempio di uomo giusto è colui che agisce permettendo a molti di guadagnare una paga decorosa. La retribuzione di Dio va però oltre tutto ciò che noi possiamo pretendere o dare, non può essere misurata dai nostri sforzi. Qui Gesù sembra chiederci se anche la nostra relazione con Dio si fondi su un modello contrattuale. Al tempo stesso ci mostra un amore totalmente disinteressato che invita il credente ad affidarsi alla generosità di Dio, il quale è il solo capace di donarci ben oltre le nostre attese!

Il lavoro che Gesù ci invita a fare nella sua vigna è il cammino di santità che ognuno di noi è chiamato a compiere e che il Signore retribuisce con la sua Grazia.

«Dio ci rende santi perché ci rende partecipi della sua santità, della sua pienezza: è la nostra natura. L'affanno delle cose ce lo fa dimenticare, ma la contemplazione di Dio, che noi percepiamo nei più umili, nei più semplici, in coloro che non contano ma che hanno gli occhi spalancati di meraviglia perché non sono pieni del limite delle cose, ci fa scrutare il sogno stupendo di Dio: che noi siamo conformi all'immagine del Figlio suo, che noi siamo santi e immacolati agli occhi suoi. Che festa per il cuore umano quando definitivamente scopre il senso dell'esistenza, il perché è al mondo. Com'è triste l'uomo fino a quando non scopre questo senso: passa di cosa in cosa, ma non trova la risposta alla sua sete infinita. Signore, ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te» (Don Oreste Benzi).

**Per
riflettere**

Sono disponibile per "farmi prendere a giornata" dal Signore?

Preghiera Finale

Signore, rendi il mio cuore docile
come quello di chi dipende per tutto da te
e si scopre cieco di fronte a cosa riserva il domani.

Preghiera Iniziale

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
(Canto XXXIII Paradiso)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

Ascolta

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Vediamo qui come Dio venga nuovamente nella storia, la storia di molti e quella particolare di Maria. Dio arriva nella storia di un Popolo (rappresentato dal Re Davide e da Giacobbe), quella di una giovane donna e quella di una famiglia (rappresentata dalla parente Elisabetta). L'incontro personale si fa subito relazione ed è esso stesso inserito in un contesto più ampio di relazioni, come se non fosse possibile viverlo individualmente.

Il Mistero si compie quando Maria pronuncia il suo sì: la potenza di Dio si consegna alla libertà dell'uomo. La parola di verità che è stata pronunciata fin dal principio per ognuno di noi può trovare spazio nell'umiltà di una donna che ha accolto la grazia già riversata su di lei. È un mistero rivelato ai piccoli, a coloro che hanno un cuore docile nel lasciarsi guidare dal Padre.

La presenza di Dio nella nostra vita porta una grande gioia ("rallégrati") ma anche la paura di trovarsi a percorrere strade sconosciute ("non temere").

**Per
riflettere**

«Nulla è impossibile a Dio». Il Regno del Figlio dell'Altissimo è già presente, credo ciò?

Preghiera Finale

Ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà: Consigliere mirabile,
Dio potente, Padre per sempre,
Principe della pace.

(Isaia 9, 5-6)

Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?
Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza,
perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.
(Salmo 106)

Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 34-40)

Ascolta

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Il Vangelo ci propone una duplice sfida intellettuale, tra i farisei e Gesù, per mettere in difficoltà il Maestro, e tra i farisei e i sadducei, quasi per affermare davanti a tutti la propria superiorità nella conoscenza della Parola di Dio e nell'osservanza delle centinaia di precetti e comandamenti che da essa erano stati tratti.

Gesù sfugge alla logica delle regole minuziose, tante volte soltanto formalistiche, e va all'essenziale. Per loro, e per noi che meditiamo oggi queste parole di vita, Gesù afferma che tutto si regge sull'amore di Dio, a cui rispondere con tutta l'esistenza: "cuore, anima e mente". Dall'amore di Dio vissuto derivano i comportamenti nell'amore per il prossimo. Solo alla luce dell'amore di Dio si può capire in profondità il valore dei Comandamenti, il senso della storia, la natura della Chiesa.

L'amore di Dio salva, riempie l'esistenza, dà significato alla vita. Ma solo se a tale sovrabbondanza d'amore diamo risposta. Non possiamo certo essere capaci di altrettanto amore, ma possiamo meditarlo ("mente"), farlo nostro ("anima") e riversarlo ("cuore") sulle persone che incontriamo e nelle situazioni che ci capita di vivere.

L'amore per il prossimo diventa allora piena condivisione ("Amerai il tuo prossimo come te stesso") partendo dalla consapevolezza che tutti siamo investiti dall'amore di Dio, che tutti siamo figli dello stesso Padre.

**Per
riflettere**

Al mattino, aprendo gli occhi, mettiamo la nostra giornata al cospetto del Signore, lodandolo per il suo Amore per noi? E alla sera, affidiamo al suo Amore le nostre preoccupazioni, gli affanni della giornata, le persone che ci sono care e quelle che abbiamo incontrato?

Preghiera Finale

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

(Salmo 106)

Preghiera Iniziale

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 45-51)

Ascolta

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Nel giorno della festa di san Bartolomeo apostolo il vangelo di Giovanni racconta la sua chiamata, chiamandolo con il nome di Natanaele. Gli apostoli non sono persone speciali, eccezionali: in loro possiamo specchiarci con le nostre incertezze, le nostre convinzioni superficiali o errate. Ciò che li rende esemplari è l'intensità della loro fede, la totalità della loro vita nel seguire Gesù.

Anche Natanaele non fa eccezione: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Nazaret, Betlemme, località insignificanti dal punto di vista dei poteri costituiti, del prestigio culturale, assomigliano a tante nostre situazioni, che svalutiamo perché non sono in linea con il pensiero dominante. Gesù guadagna l'attenzione di Bartolomeo con un piccolo colpo di teatro, una sequenza su cui meditare: prima l'apprezzamento "un Israelita senza falsità" e poi quel "ti ho visto quando eri sotto l'albero". Anche noi rimarremmo sbalorditi. Ma non è lo scopo di Gesù quello di impressionare l'uditore. Anzi, sottolinea subito quali saranno le prove della sua divinità e il motivo della sua presenza nel mondo: «cose più grandi di queste... il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Gesù è venuto per mostrarci la paternità di Dio, il suo amore e la sua vicinanza ad ogni uomo, per salvarci per mezzo della sua croce.

**Per
riflettere**

Quante volte ci capita di pensare, riguardo alle cose della fede, come Bartolomeo pensa di Nazaret: "il Vangelo dice così, ma sono parole del passato, senza importanza. Oggi dobbiamo adeguarci al tempo presente, alla cultura moderna"? Crediamo che il Signore ha compiuto il prodigio di salvarci, di rimettere il nostro peccato e guidarci alla vita eterna? Sappiamo dire, come Filippo, «Vieni e vedi», a chi ci chiede ragione della nostra fede?

Preghiera Finale

Signore Gesù, in questo anno di preparazione al Giubileo del 2025, che il Papa Francesco ha denominato "Anno della preghiera", sostienici nel desiderio di seguirti e rendici capaci di testimoniare con la nostra vita la bellezza del Vangelo. Come Filippo, dopo aver visto Te, aiutaci a mostrare al mondo i segni del tuo amore e della tua Grazia.

Domenica

25 agosto 2024

Gs 24, 1-2a.15-17.18b; Sal 33; Ef 5, 21-32
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.
(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 60-69)

Ascolta

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Quali sono le parole di Gesù tanto “dure” da spingere molti ad abbandonarlo? Sono riportate nel Vangelo di Giovanni meditato domenica scorsa: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”. Gli ascoltatori sono scandalizzati, ma quelle parole esprimono in modo forte una realtà profonda: nel pane dell’Eucarestia c’è Gesù vivo e vero. Non è un semplice ricordo, una rappresentazione simbolica. Il Signore spiega il senso di quelle parole: “È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita”. Le parole sconvolgenti di Gesù possono produrre due effetti opposti, allora come oggi. C’è chi considera troppo duro vivere una vita cristiana modellata sul Vangelo e si adatta alla cultura corrente, e chi, come gli apostoli, riconosce che solo nel Signore è possibile trovare il sostegno indispensabile per una vita piena. Una vita non perfetta, certamente non esente da fragilità, da cadute, da debolezze; una vita però che trova sostegno in Gesù. Consapevoli che le nostre sole forze non bastano, ma che il nostro destino di vita è quello di Figli di Dio, possiamo rivolgerci a Lui con le parole di Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Per riflettere

Crediamo veramente che nell’Eucarestia è presente il Signore Gesù? Quando riceviamo l’Eucarestia, ci fermiamo almeno un momento a pensare a quello che abbiamo ricevuto? Troviamo qualche istante, nelle nostre giornate, per entrare in chiesa e fermarci davanti al tabernacolo? Nella nostra vita e nei nostri comportamenti quanto teniamo conto della presenza di Gesù in noi?

Preghiera Finale

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L’anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.
(Salmo 33)

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.
(Salmo 95)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 13-22)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

I farisei hanno traviato se stessi, riducendo la fede a formalismo esteriore, ad atteggiamenti fatti per guadagnare facile consenso, ma che indirizzano le persone alla via della perdizione. Con le loro dispute teologiche aride e astratte impediscono a se stessi un rapporto diretto e sincero con il Signore e distolgono il cuore dei fedeli dall'aprirsi a Dio.

Il passo del Vangelo ci richiama alla nostra responsabilità di cristiani, impegnati ad aiutare gli altri a scoprire la bellezza della vita cristiana, la bontà della misericordia di Dio, la gioia della salvezza, per suscitare libere e sincere adesioni a Gesù e alla sua Chiesa. È un compito che non riguarda solo educatori e di catechisti, ma tutti, perché ogni cristiano con la propria vita è testimone della propria fede.

L'insegnamento di Gesù ci ricorda l'obbligo di trasmettere con fedeltà il messaggio del Vangelo, e di renderlo visibile senza inutili protagonismi. Succede anche a noi, qualche volta, di metterci "davanti" alle porte di quel Regno, non a servizio di esso, ma facendocene garanti e padroni, quasi delle guardie del corpo, che hanno privilegi e diritti di fronte alle altre semplici persone.

Il Regno si identifica, nel nostro messaggio, con noi stessi che ne facciamo parte, secondo noi, di diritto. E così, proprio magari mentre stiamo parlando, predicando e insegnando il Regno, ecco che lo nascondiamo e lo chiudiamo agli altri, oltre che a noi stessi, perché agli altri mostriamo solo quello che siamo noi.

Per riflettere

Siamo sempre fedeli al Vangelo, all'annuncio del suo messaggio, senza pretendere di possederlo e senza voler mostrare noi stessi al posto di Gesù Salvatore?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime,
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.
(San Giovanni Paolo II)

Martedì
27 agosto 2024

2Ts 2, 1-3a.13-17; Sal 95
Santa Monica

Preghiera Iniziale

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.
Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

(Salmo 95)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 23-26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

L'insegnamento di Gesù è sempre rivolto all'uomo completo e lo riguarda nella sua interezza, come figlio dell'uomo nella nascita naturale, e come figlio di Dio nella rinascita battesimale. Nel brano di oggi Gesù si scaglia contro l'ipocrisia nel seguire solo esteriormente la legge di Dio. È una legge, anche se può variare in alcune manifestazioni esterne, è una legge eterna e che riguarda anche noi. Gesù si rivolge anche a ognuno di noi ed è, comunque e sempre, interessato alla nostra adesione piena, totale e convinta, nel rispetto della nostra stessa umanità. La legge Dio, scritta nei nostri cuori, è una legge d'amore che deve essere vissuta nella sincerità e nella verità e diventa così impegno concreto per la nostra vita. La coerenza del nostro agire rispetto alla legge dell'amore è al fondamento di ogni vita cristianamente e pienamente vissuta. La giustizia è alla base di ogni comportamento umano e significa dare a tutti quello che è giusto, ma significa anche riconoscere nell'altro il volto di Gesù che chiede aiuto. La giustizia non è l'applicazione meccanica di una legge ma si rivolge al cuore di ognuno, interpellando le coscienze nel nome di Cristo. La stessa "legge del taglione", dell'occhio per occhio e dente per dente, contiene un nucleo di giustizia sociale che però Gesù stesso scardina in base alla misericordia di Dio. Nessun conflitto umano, per quanto retto da principi giusti, potrà mai terminare se non vi è la capacità del perdono reciproco: prima di tutto dobbiamo purificare e rendere limpido il bicchiere della nostra coscienza. La fedeltà a questa legge significa l'aderenza totale all'amore che Cristo ci dona e che rende la nostra vita pienamente realizzata. A noi quindi trovare la possibilità di vivere, nel nostro quotidiano, la legge di Cristo come realizzazione di un piano di salvezza che passa attraverso il rispetto ed il perdono.

Per riflettere

Il rischio che corriamo è di mettere in alternativa la forma e la sostanza della fede, e di scegliere una delle due. Così ci capita di pensare che sia sufficiente la partecipazione alla S. Messa della domenica, qualche preghiera, qualche atto di carità, l'attenzione a non trasgredire i Comandamenti. Oppure svalutiamo tutti i gesti esteriori, e finiamo col pensare che basti "sentirsi" vicini a Dio, con una religiosità fatta "a modo nostro". Pensiamo a come vivere secondo l'insegnamento di Gesù: "Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle".

Preghiera Finale

Signore Gesù, liberaci dall'ipocrisia.

Desideriamo con l'aiuto del tuo Santo Spirito perseguire quello stile di vita che ci qualifica come tuoi veri discepoli.

Permettici di riconoscere le nostre incoerenze,
che offuscano lo splendore del tuo Vangelo,

e di vegliare sull'autenticità della nostra relazione con te e fra di noi.

Preghiera Iniziale

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!
(Salmo 127)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 27–32)

Ascolta

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

Scribi e farisei vivono un momento assai triste della loro vita. Essi si sono fossilizzati in una religiosità senza alcun respiro di umanità, giustizia, verità, santità, misericordia, pietà, compassione, carità. Essi vivono solo di apparenza peccaminosa. Come scuoterli dal loro torpore? Come convincerli che il loro mondo è tutto avvolto dalla falsità, dalla menzogna, dall'inganno, dall'assoluta mancanza del vero Dio nella loro vita? Come portare a vera conversione? Solo attraverso l'uso di una profezia forte, risoluta, ferma, che svela la loro condizione. Gesù è particolarmente duro con i farisei, non è misericordioso come con tanti altri peccatori che incontra. Perché? Vuole dire a loro, e a noi che ascoltiamo le sue parole, che non c'è salvezza se non si parte dal riconoscersi bisognosi di conversione. I farisei si reputano invece perfetti a tal punto da permettersi di giudicare il peccato dei loro padri. E Gesù è sferzante: giudicando i vostri padri, voi ammettete di essere figli di chi uccise i profeti. E così facendo "colmate la misura", perché non ne assumete la responsabilità.

Quante volte anche noi siamo tentati di giudicare la nostra comunità di credenti, la Chiesa, quasi a prenderne le distanze: "Se la Chiesa non si evangelizza, mai potrà evangelizzare il mondo e se non si converte mai potrà divenire strumento e sacramento di conversione per il mondo". Però noi ne siamo parte, ne siamo corresponsabili.

Convertete chi si converte. Come per gli scribi e i farisei del tempo di Gesù, il metro della vera profezia, proclamata nel nome del Signore e non con parole umane, è nella nostra capacità di conversione di noi stessi, per mettere dentro il nostro cuore la Parola di Dio e levarne ciò che è morte e marciume.

Per riflettere

Chiediamoci: come vedo io la Chiesa? Sono riconoscente alla Chiesa perché mi ha generato nella fede attraverso il battesimo? Amiamo la Chiesa come si ama la propria mamma, sapendo anche comprendere i suoi difetti, la aiutiamo a essere più bella, più autentica, più secondo il Signore? La Chiesa siamo tutti, e tutti siamo chiamati a collaborare alla nascita alla fede di nuovi cristiani, tutti siamo chiamati a essere educatori nella fede, ad annunciare il Vangelo. (Papa Francesco, udienza generale dell'11 settembre 2013)

Preghiera Finale

Eccolo il mio cuore, mio Dio, eccolo nel suo intimo.
Vedilo attraverso i miei ricordi, o speranza mia,
tu che mi purifichi dall'impurità di questi sentimenti,
dirigendo i miei occhi verso di te
e strappando dal laccio i miei piedi.
(Sant'Agostino)

Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
(Salmo 70)

Dal Vangelo

secondo Marco (6, 17–29)

Ascolta

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Cosa non si arriverebbe a fare per fare bella figura con gli amici? Quante persone sono disponibili ad andare contro i propri principi per compiacere coloro che hanno gli occhi puntati su di loro, per non farsi prendere in giro, per apparire belli. Quanti ragazzi con l'animo buono hanno rovinato la loro vita per essere accettati da un gruppo, drogandosi perché tutti lo facevano, stuprando perché il gruppo così faceva, rubando per non essere da meno degli altri. Non solo i ragazzi, ma tutti noi barattiamo spesso i nostri principi in cambio di un apprezzamento che ci venga rivolto da chi ci sta intorno, vendiamo la nostra anima per conquistarci un pezzetto di notorietà. Le persone che ci chiedono di ricusare i nostri valori non possono dirsi amici, sono parte di un mostro con le grandi fauci ma con le sembianze di una dolce ragazza, suadente, sorridente, un mostro pronto a divorarci da dentro non appena ci concediamo a lui, un mostro che ci svuota della nostra essenza più preziosa. (Pietro Turri)

Per riflettere

Il ricordo del martirio di Giovanni il Battizzatore ci invita a riflettere sulla necessità di essere veri testimoni della verità e della fede nella potenza del Vangelo. Giovanni ha aperto la strada al Signore, lo ha riconosciuto come Figlio di Dio, Redentore e Salvatore di ogni uomo. Giovanni è rimasto fedele all'annuncio del Vangelo, al dovere di proclamare la verità, anche quando non era accettata, anche quando era scomoda, anche quando poteva costargli la vita. Affidiamoci alla sua intercessione e chiediamo di essere veri amici di Gesù Cristo e di sapere testimoniare con la vita la nostra fede.

Preghiera Finale

O glorioso San Giovanni Battista,
fra i nati di donna il profeta più grande,
benché santificato fin dal seno materno,
tu volesti ritirarti nel deserto
per dedicarti alla preghiera ed alla penitenza.
Ottienici dal Signore il distacco da ogni ideale terreno
per avviarci verso il raccoglimento del dialogo con Dio
e la mortificazione delle passioni.

Preghiera Iniziale

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1–13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

La parabola che il Vangelo ci propone si conclude con una raccomandazione pressante di Gesù, rivolta ad ognuno di noi: “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora”. “Stare svegli” è l’atteggiamento che ci viene chiesto, ma non sembra che il suo significato sia semplicemente quello di “non addormentarsi”. Le vergini sagge non sono definite tali perché non si addormentano. Nella parabola l’attesa si prolunga, e tutte dormono. Allora quale “veglia” ci è chiesta? Quella di “essere pronti” all’arrivo dello sposo, per incontrarlo e fare festa con lui. Lo scopo della veglia non è fine a se stesso, non è un esercizio di resistenza fisica, ma è l’impegno di prepararsi. Ci possiamo addormentare, vinti dalla nostra debolezza e dalle fatiche della vita quotidiana, ma al momento dell’arrivo dello sposo tutto è pronto. Per incontrare Gesù nella nostra vita occorre “essere saggi”, saper leggere ciò che ci accade e saper cogliere i segni della presenza di Dio. Le lampade che illuminano il nostro cammino sono le Parole del Vangelo, e l’olio che le alimenta è l’incontro con Gesù nell’Eucarestia, nella preghiera, nella carità.

Le parole dello sposo alle vergini stolte può apparire duro—“In verità io vi dico: non vi conosco”—ma se lo confrontiamo con la parabola del banchetto nuziale, con un invitato privo della veste bianca e perciò escluso dalla festa, possiamo capire cosa ci vuole dire. Se la lampada della fede non riceve l’olio, se non sappiamo reagire al sonno della mente e del cuore, non siamo capaci di riconoscere il Signore.

**Per
riflettere**

Come ci prepariamo a riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita? E come ci accorgiamo del suo arrivo? Siamo convinti che la fede in Lui non si esprime a parole ma, come la lampada, va alimentata? Quale è l’olio che custodiamo nella nostra vita per “essere pronti”?

Preghiera Finale

Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto?

Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo?

Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini,

e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

(Prima lettera ai Corinzi 20.25)

Preghiera Iniziale

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 14–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

La vita, l'esistenza, la fede, tutto quello che siamo e di cui godiamo l'abbiamo ricevuto in dono gratuito. È talmente evidente la gratuità che può indurci perfino a pensare che tutto sia "normale" e che tutto ci sia dovuto. Ne siamo beneficiari dalla nostra nascita e tutto è nato con noi. La vita nel suo svolgersi quotidiano ci ha ulteriormente convinti di tanti doni, man mano che esercitavamo le nostre facoltà fisiche e spirituali. Ci siamo così impossessati in modo stabile dei doni fino a ritenerli definitivamente nostri. Se i doni sono gratuiti e ci appartengono ciò non significa che possiamo farne un uso esclusivo personale: dobbiamo costantemente ricordarci che ci sono stati affidati dal Signore e tutto deve essere orientato per la sua gloria. Egli si attende quindi legittimamente che portino frutti e si moltiplichino. Dobbiamo rendere conto a Colui che ce li ha affidati e che ha riposto in noi la sua fiducia. Arriva poi, anche se inatteso, il momento del rendiconto. Non ha importanza se ci sono stati dati cinque, tre o un solo talento: i doni di Dio sono sempre preziosissimi e di un valore incalcolabile. Ognuno è responsabile di quanto ha ricevuto, ognuno deve sentirsi impegnato ad impiegarlo nel modo migliore. (Don Roberto Rossi)

Per riflettere

Dov'è il mio impegno di fede, di preghiera, di carità? La vita è il tempo datoci da Dio nel quale dobbiamo far fruttare i suoi talenti. Dobbiamo allontanar la pigrizia e operare. E quando lui tornerà gli renderemo conto. Dio ci chiede di far prevalere il bene e di affidarci a Lui, per poter un giorno sentire il suo invito: "Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore"

Preghiera Finale

Preghiamo per i governanti, perché ci governino bene.

Perché portino la nostra patria, la nostra nazione avanti, e anche il mondo;
e ci sia la pace e il bene comune.

Questa parola di Dio ci aiuti a partecipare meglio alla vita comune di un popolo:
quelli che governano, con il servizio dell'umiltà e con l'amore;
i governati, con la partecipazione, e soprattutto con la preghiera.

(Papa Francesco)

Inno per il Martirio di San Giovanni Battista

Lodi mattutine del 29 agosto

O Dio, dei santi martiri,
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di san Giovanni Battista
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annunzio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la meta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XIX n. 8
Agosto 2024

Arcidiocesi di Pisa